

The Virtual Library Visions and Realities

a cura di Laverna M. Saunders,
London, Meckler, 1993

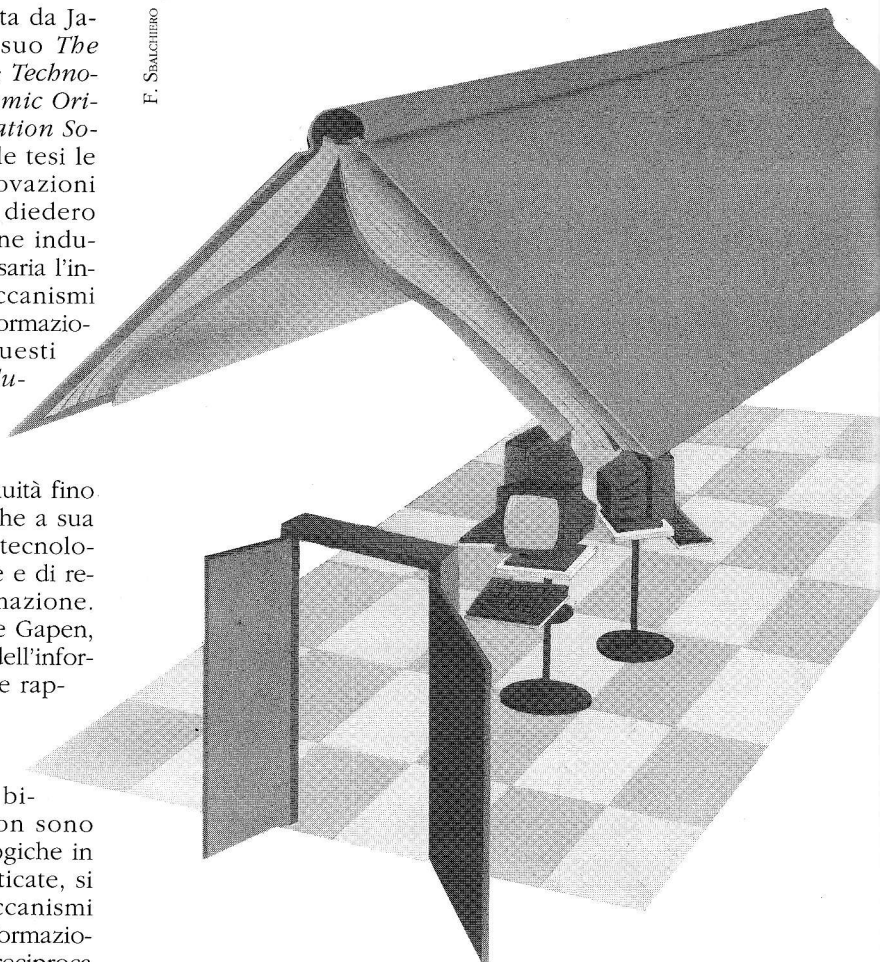
La crescente estensione delle reti, che connettendo punti d'accesso remoti offrono la possibilità di reperire ingenti quantità di informazioni in tempi assai brevi e senza dilatazione della massa cartacea, ed i costanti sviluppi della tecnologia informatica hanno fatto sì che negli ultimi anni il tema della biblioteca virtuale fosse uno dei più dibattuti; anche nel nostro paese si assiste ad una crescita d'interesse per quello che sembra davvero un mutamento epocale nell'approccio all'informazione, interesse di cui i contributi apparsi sul numero di febbraio di "Biblioteche oggi" costituiscono un'ulteriore riprova. Il volume qui presentato, che raccoglie gli atti della VII conferenza della rivista "Computers in Libraries", si pone come un importante momento di raccordo tra i diversi aspetti del problema: gli interventi di fatti affrontano il tema della biblioteca virtuale da molteplici punti di vista, indagando sia gli aspetti filosofici e concettuali, sia quelli tecnologici e informatici, sia quelli *stricto sensu* biblioteconomici.

Fra i primi, il contributo di maggior spessore è senz'altro quello di D. Kaye Gapen su *The Virtual Library: Knowledge, Society and the Librarian*. In un'ardita e affascinante sintesi l'autore fa reagire gli approcci di Jesse H. Shera, che pone l'accento sugli aspetti sociali e umani del lavoro di biblioteca nel processo della comunicazione, e di Robert S. Taylor, che delinea un modello di uso ambientale dell'informazione, con l'interes-

sante tesi enunciata da James Beniger nel suo *The Control Revolution: Technological and Economic Origin of the Information Society*; secondo tale tesi le scoperte e le innovazioni tecnologiche che diedero vita alla rivoluzione industriale resero necessaria l'introduzione di meccanismi di controllo sull'informazione scaturita da questi processi: una *rivoluzione di controllo* dunque, proseguita senza soluzione di continuità fino ai nostri giorni e che a sua volta ha prodotto tecnologie di archiviazione e di recupero dell'informazione. Se è vero, conclude Gapen, che il trattamento dell'informazione ha sempre rappresentato un aspetto centrale di ogni società, allora le biblioteche altro non sono che quelle entità logiche in cui, in forme sofisticate, si sono prodotti meccanismi di controllo dell'informazione nell'interazione reciproca fra individui e sapere; e la biblioteca virtuale, non più vista come semplice processo di ricerca on line ma come sistema integrato di gestione del sapere, diviene nella riflessione di Gapen, la metafora di una rinnovata rivoluzione di controllo che, all'interno delle mutate infrastrutture tecnologiche, sia in grado di recuperare la funzione sociale della comunicazione e il ruolo determinante dell'intermediario umano.

Le diverse strategie necessarie alla costruzione di una biblioteca virtuale sono analizzate da Barbara von Wahlde e Nancy Schiller. Il loro contributo, *Creating the Virtual Library: Strategic Issues*, esamina i risultati di un'indagine, condotta dal-

E. SBALCHIERO



l'Association of Research Libraries presso molte biblioteche accademiche e di ricerca statunitensi, sotto quattro ampi e interrelati punti di vista: le nuove strutture organizzative delle biblioteche, che sfruttando le potenzialità delle reti tendono a porre l'accento sull'accesso anziché sul possesso e a rompere la tradizionale distinzione tra servizi al pubblico e servizi tecnici; le risorse umane, che nell'ambiente virtuale devono essere rappresentate da una nuova figura di bibliotecario, in grado di venire incontro alle esigenze degli utenti sviluppando gateway, sistemi di recupero dell'informazione e strumenti di navigazione nelle reti, e di trasformarsi così in un vero

"manager del sapere"; la pianificazione, in base alle specifiche esigenze degli utenti, e la valutazione, da effettuarsi in termini di accesso piuttosto che di possesso; e infine le risorse economiche, che andranno riallocate per sostenere i costi delle reti, delle banche dati e della fornitura dei documenti.

Come suggerito dal titolo *Instruction: Gateway to the Virtual Library*, l'intervento di Abigail Loomis e Deborah Fink verte sul determinante aspetto dell'istruzione ai bibliotecari nel mutato ambiente elettronico; è indispensabile, secondo le autrici, un profondo riesame dei criteri didattici specie in relazione alle nuove funzio-

ni del bibliotecario, che vanno dalla precisazione delle richieste degli utenti alla selezione delle fonti, alla valutazione e sintesi delle informazioni; la strada maestra consiste dunque nell'insegnamento di criteri volti a orientare le possibili strategie di ricerca sulla base delle diverse fonti cui è possibile accedere ma anche, ad un livello più ampio, in un'istruzione coordinata di tutti i servizi offerti dalla biblioteca virtuale.

I servizi tecnici che costituiscono l'infrastruttura della biblioteca virtuale sono analizzati da Jennifer A. Younger in *Virtual Support: Evolving Technical Services*. Dopo aver preso in esame l'area della gestione delle raccolte, in cui lo spostamento del paradigma dal possesso all'accesso comporta un radicale ripensamento delle politiche di acquisizione, l'indagine è rivolta al campo della catalogazione e dell'indicizzazione, nel quale sempre più si tende a trasformare i tradizionali cataloghi in strumenti di ricerca intelligente: in tale ottica si colloca l'impiego di sistemi estremamente sofisticati, quali il "knowledge robot" o "knowbot", che interpreta le richieste dell'utente e le esegue navigando attraverso le reti, o il "gateway to information" che ridefinisce le strategie di ricerca, recupera i documenti e ne effettua un'accurata selezione e valutazione.

I due interventi che seguono affrontano entrambi il tema dell'editoria elettronica. Nel primo, *Virtual Qualities for Electronic Publishing*, Greg Anderson esplora le possibilità offerte da que-

ste forme di pubblicazione che oltre a consentire una maggiore flessibilità per autori ed editori, permettono alle biblioteche di semplificare le procedure di accesso e di recupero ed anche di venire coinvolte in prima persona nel medesimo meccanismo editoriale. Il contributo di Gail McMillan, *Electronic Journal: Access Through Libraries*, analizza l'approccio delle biblioteche del Virginia Polytechnic Institute nei confronti delle pubblicazioni elettroniche e approfondisce aspetti di notevole rilievo, quali la selezione, il trattamento catalografico, l'archiviazione e il recupero di questi materiali, nonché gli inevitabili problemi di copyright.

Gli aspetti tecnici relativi alle reti accademiche sono affrontati da Maurice C. Mitchell e James E. Williams in the *Virtual Library: The Computing Center Perspective*; gli autori descrivono le caratteristiche di Internet e di Nsfnet che, nati come strumenti di supporto alla comunità scientifica, si sono evoluti in quella rete di informazione globale che costituisce la maggiore infrastruttura della biblioteca virtuale; il successo di questi network, dovuto per buona parte alla loro interoperabilità e all'adozione di protocolli comuni, secondo gli autori obbliga bibliotecari e informatici "a costituire una partnership, una coalizione, o una nuova architettura sociale", "per essere parte di un'avventura chiamata biblioteca virtuale".

Academic Issues: The Virtual University costituisce l'intervento di chiusura del volume, nel quale John Cochenour traccia le linee di una possibile "università virtuale", basata sulla trasmissione di informazioni a studenti fisicamente distanti

per mezzo di media elettronici: se il potenziale dell'educazione a distanza appare molto cospicuo, ciò si deve anche al ruolo giocato dalla biblioteca virtuale, le cui risorse devono sostenere in maniera interattiva l'intero processo di "teletraining".

Michele Santoro